



Comitato Fed, su Citywire.it le previsioni di analisti ed esperti

Di **Redazione**

15 settembre 2020



L'occhio del mercato è puntato sulla **Fed**, con il comitato di politica monetaria che si riunirà oggi e domani per l'ultima volta prima del voto delle presidenziali.

Sotto i riflettori non ci saranno tanto le prossime mosse della banca centrale Usa (che già in estate ha abbattuto uno dei totem della propria politica monetaria, annunciando che manterrà i **tassi bassi** anche qualora l'**inflazione** dovesse superare il 2% e concentrandosi maggiormente sull'andamento dell'occupazione), quanto le nuove stime economiche che si prepara a diffondere.

Il calendario delle banche centrali è fitto, con gli appuntamenti di mercoledì con la Fed e giovedì con la **Bank of England** e la **Bank of Japan** per le rispettive decisioni sui tassi.

Delle tre riunioni, quella della Fed probabilmente sarà la più osservata, dopo il cambiamento

storico verso un obiettivo medio di inflazione.



Danilo Pone, responsabile di patrimonio di Enpab, la cassa di previdenza e assistenza obbligatoria a favore dei biologi

“La riunione del **Fomc** di questa settimana:

- 1) avverrà in un contesto di **stallo politico degli Stati Uniti** sulla proposta di spesa di ulteriori 500 miliardi di dollari;
- 2) è il primo meeting dopo che **Powell** a Jackson Hole ha svelato la nuova strategia sull’inflazione, confermando che manterrà i tassi bassi per un periodo prolungato di tempo;
- 3) si tratta dell’ultimo incontro prima delle **elezioni presidenziali** di novembre.

In ragione di quanto in elenco ritengo poco probabile che i responsabili della politica monetaria della Fed presentino al mercato nuove azioni, mentre credo possa essere l’occasione giusta per:

- 1) fornire agli operatori maggiori informazioni su come intendono generare un **aumento dell’inflazione**;
- 2) creare ulteriori pressioni all’apparato politico al fine di creare le condizioni necessarie per lo sblocco di **ulteriori interventi economici** a favore della popolazione americana”.



Neuberger Berman

“A distanza di quasi due anni dall’annuncio di un riesame di lungo termine del quadro di riferimento per le politiche monetarie (ma comunque prima di quanto non si aspettasse la maggior parte degli osservatori), la **Federal Reserve**, tramite il proprio presidente **Jerome Powell**, ha reso noto in occasione degli interventi di **Jackson Hole** un cambiamento radicale nel proprio approccio.

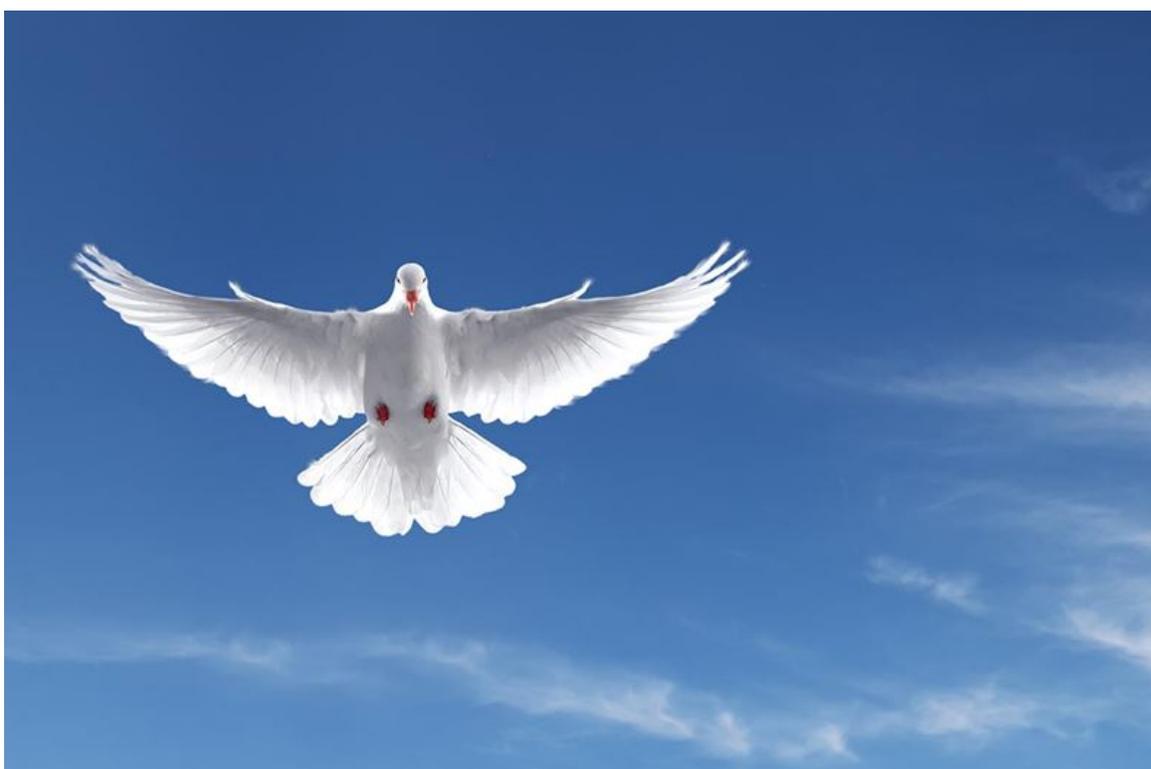
Il discorso di Powell è stato povero di dettagli, stuzzicando quindi le attese in vista della riunione del **Federal Open Market Committee**. L’annuncio rafforza le aspettative dei mercati secondo cui i **tassi di interesse resteranno a zero** ancora per molti anni.

Tuttavia siamo dell’avviso che la Fed debba fare qualcosa di più per rafforzare i messaggi fondanti del suo nuovo quadro di riferimento”.



Laird Landmann, co-director fixed income di Tcw

“Crediamo che la Fed non approccerà un target di tassi negativo, che minerebbe la sua credibilità. Pensiamo che i tassi resteranno bassi ancora per il prossimo futuro, come prezzato dai **future** per i prossimi 5 anni”.



Boris Schlossberg, analista di *BK Asset Management*

“L'euro potrebbe salire fino a 1,2 contro il dollaro se la **Federal Reserve** si atterrà alla sua politica monetaria ultra accomodante durante la riunione di mercoledì. Sarà interessante vedere se le osservazioni del presidente della Fed, **Jerome Powell**, contrastano con la valutazione generalmente ottimista della numero uno della **Banca Centrale Europea**, **Christine Lagarde**.

La Fed, la **Bank of Japan** e la **Bank of England** manterranno tutte una **posizione accomodante** nei loro incontri di questa settimana, poiché il rimbalzo globale rimane fragile e i focolai di Covid-19 abbondano ancora a livello globale”.



Gregory Faranello di *AmeriVet*

“Non ci aspettiamo grandi cambiamenti dalla **Fed** questa settimana. La banca centrale ha inondato l'economia di liquidità per mantenerla vivace, ma gli investitori si aspettano che il governo incrementi gli stimoli, cosa sempre più improbabile per via dello **stallo politico**.

Più tempo passa, maggiore è la probabilità di un mancato accordo, mentre il primo dibattito e le elezioni si avvicinano rapidamente”.



Benjamin Melman, *global chief investment officer di Edmond de Rothschild Asset Management*

“Il cambiamento della **Fed** rispetto al suo **obiettivo di inflazione** è un altro messaggio agli investitori che la politica monetaria accomodante è qui da tempo.

Non c'è motivo di aspettarsi che il potente sostegno monetario ai mercati svanisca nel prossimo futuro. Allo stesso tempo, la **ripresa post-lockdown** sta procedendo e la questione nelle prossime settimane, oltre alle **elezioni negli Stati Uniti**, è se un **vaccino** sarà approvato.

C'è qualche motivo per aspettarsi che ne compaia uno prima della fine dell'anno. Se così fosse, i mercati più ciclici come l'Europa, il Giappone e i Paesi emergenti dovrebbero recuperare. Per questo motivo abbiamo aumentato l'esposizione sulle azioni europee a scapito di quelle statunitensi”.



Giacomo Calef, *country manager di Notz Stucki*

“Difficile che, dopo la svolta sancita a **Jackson Hole** a fine agosto (**tassi** rimarranno bassi anche con un’**inflazione** prossima al 2% e la piena occupazione), la banca centrale americana possa riservarci altre sorprese nella due giorni di **Fomc**.

Oltre a ciò, si consideri che per **Powell** non vi è nemmeno la necessità di dover rispondere ad alcuna fuga in avanti da parte dei colleghi della **Bce**, che la scorsa settimana si è riunita per ribadire una sostanziale conferma sia sul fronte del saggio di riferimento dei tassi di interesse che sul programma di acquisto titoli”.



Carlo De Luca, responsabile asset management di Gamma Capital Markets

“Perseguendo una politica monetaria diversa da quella della **Bce**, escludiamo che i **tassi Usa** possano sconfinare in territorio negativo.

Eventualmente la **Fed**, qualora ce ne fosse bisogno, potrebbe procedere con immissioni ulteriori di **liquidità**.

Dopo la svolta impressa a **Jackson Hole**, quello che potrebbe fare **Jerome Powell** è entrare più nel dettaglio e specificare cosa intenda per un'**inflazione** moderatamente sopra il 2%.

Per il resto, è passato troppo poco tempo e ci aspettiamo che i tassi Usa rimangano fermi fino al 2022, anche perché i for non segnalano scostamenti di rilievo”.